

IL BANCHETTO

Cunegonda saltò con prontezza dal sacco in cui era nascosta. Quanta gente, dietro queste mura! Nell'immenso cortile una moltitudine di servi, di artigiani, di frati, di mercanti, di piccioni, di cani, di polli e di maiali andava e veniva... Cunegonda si mescolò tra la folla e nessuno la notò. Una porta era socchiusa, Cunegonda la spinse e si trovò in un corridoio buio... - Eccì! Tra due starnuti, dei deliziosi odori di cucina le solleticarono le narici. Seguendoli, la ragazzina arrivò in un vasto locale fumoso, illuminato da un grande camino.

Degli sguatterci facevano girare un maiale allo spiedo. Dei servi portavano fagiani, pavoni e salse sopra piatti d'argento.

Cunegonda s'intrufolò dietro di loro. Sparivano uno dopo l'altro sotto un'arcata, dietro un tendaggio, lei si nascose in una piega della tenda. Da lì, lo spettacolo che si offriva ai suoi occhi era più bello di tutti i suoi sogni. In una sala grande come cento casupole, decorata dal pavimento al soffitto, bei signori in abito d'oro e dame ancor più belle mangiavano con degli strani strumenti. Cunegonda non aveva mai visto una forchetta, né un cucchiaio. A casa sua, ci si serviva con le dita. Davanti a queste belle persone, dei cantori suonavano il liuto, l'arpa, il tamburello.

(da F. Joli, L'astuzia di Cunegonda, Zanfi)

- **Sottolinea i nomi presenti nel brano.**

Suggerimenti operativi: selezionare le diverse tipologie di nomi (di persona, di animale, di cosa) presenti nel brano.

